

IL BAROMETRO DELLA CONGIUNTURA

Turismo, gli operatori prevedono il 79,1% di stanze prenotate

Si preannuncia un'estate favorevole per l'industria turistica del Nord-Est, che alla fine della stagione dovrebbe registrare tassi di occupazione delle stanze uguali o superiori ai valori dello scorso anno e comunque oltre la media nazionale. Se le attese degli operatori si concretizzeranno, il Veneto si confermerà regione leader dell'area, con un livello di stanze prenotate stabile al 79,1 per cento. Un valore notevolmente superiore alla media, quest'anno stimata in calo al 68,7% rispetto al 71,5% dell'estate 2005.

Queste le principali tendenze che emergono dall'esame dei dati previsionali più recenti diffusi dall'Osservatorio nazionale sul turismo Unioncamere-Isnart. Il "tasso di occupazione" è l'indicatore che misura la percentuale di posti letto effettivamente occupati, in un dato periodo, rispetto alla totalità dell'offerta.

Se nella regione principale non ci saranno variazioni, lo stesso avverrà per il settore alberghiero del Friuli-Venezia Giulia, dove gli operatori attendono una conferma del tasso (75%) registrato nell'ultima stagione estiva. Anche in questo caso si tratta di un valore notevolmente superiore alla media italiana.

Il maggior dinamismo, comunque, è quello delle due Province autonome, le uniche aree del Nord-Est dove si prevede un aumento del tasso di occupazione delle strutture ricettive. Meglio l'Alto Adige del Trentino, in termini assoluti: a Bolzano si raggiungerà infatti un livello superiore (il 77,5%), merito di un aumento di 3,4 punti rispetto al 74,1% del consuntivo 2005. Gli operatori alberghieri trentini attendono, a loro volta, di migliorare sino al 72,6%, per effetto di un progresso di 1,8 punti.

Se queste indicazioni sono previsionali (frutto delle rilevazioni dell'Osservatorio al 22 giugno scorso), i dati del mese scorso consentono già di stilare un bilancio basato su numeri reali. Disaggregando i dati su base regionale, la tendenza che emerge è un generale miglioramento, con risultati di spicco soprattutto in Trentino (guadagnati 9,5 punti percentuali in dodici mesi).

In generale, è il Veneto l'area che ha raggiunto il livello più alto (62,7%), in forza di un aumento del tasso di occupazione delle stanze di 4,4 punti in un anno. Progressi maggiori per l'industria alberghiera del Friuli-Venezia Giulia, il cui tasso di occupazione è cresciuto rispetto a giugno 2005 di 7,3 punti al 45,3 per cento. Bolzano, infine. L'industria ricettiva altoatesina (che pure a fine estate 2006 confida di salire al 77,5%) in giugno era "ferma" al 37,3%, un tasso di occupazione comunque salito in un anno di 4,1 punti.

La condizione dell'Alto Adige è esemplare per fotografare il cambiamento delle tendenze turistiche nazionali, che vedono prendere sempre più piede strategie di prenotazione all'ultimo minuto. Pur in presenza di un basso tasso di occupazione, gli operatori altoatesini attendono infatti di raddoppiarlo in pochi mesi a dispetto di una percentuale di

A confronto

Percentuale di occupazione in giugno e tasso di prenotazioni in luglio nelle strutture ricettive. Confronto tra estate 2005 e previsioni estate 2006

	Tassi occupazione giugno		Prenotazioni luglio	
	2005	2006	2005	2006
Veneto	58,3	62,7	65,4	57,0
Friuli-V.G.	38,0	45,3	60,0	49,0
Trento	40,5	50,0	59,7	42,6
Bolzano	33,2	37,3	63,2	55,9

Fonte: elaborazione del Sole-24 Ore NordEst su dati Osservatorio nazionale sul turismo Unioncamere-Isnart

stanze riservate (misurato come il rapporto tra camere bloccate in anticipo sullo stock totale disponibile) in calo dal luglio 2005 al luglio 2006. Per il mese in corso, infatti, l'industria ricettiva dell'Alto Adige ha registrato una riduzione annua del tasso di prenotazioni superiore ai sette punti percentuali (da 63,2% a 55,9%).

Dinamica ancor più pesante per gli albergatori del Friuli-Venezia Giulia, dove la quota di prenotazioni si è ridotta in dodici mesi di 11 punti (dal 60% al 49% in luglio). Male anche il Veneto, che ha accusato una contrazione di oltre otto punti, dal 65,4% al 57 per cento. È tuttavia il settore ricettivo trentino quello che più sta sperimentando la "febbre da last minute": rispetto al 59,7% del luglio 2005, nel mese in corso gli albergatori locali hanno rilevato un calo del tasso di occupazione al 42,6%: 17,1 punti in meno in un anno.

FRANCESCO DI MARCO

